



**UNIMORE**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA

CAPP - Centro di  
Analisi delle Politiche Pubbliche

**Verso il Bilancio di genere del Comune di Modena in un approccio sviluppo umano  
Le politiche di conciliazione fra tempi di vita e di lavoro**

**Tindara Addabbo**

Centro Analisi Politiche Pubbliche

Dipartimento di Economia Marco Biagi

Università di Modena e Reggio Emilia

18 Dicembre 2017

Introduzione	p. 3
1. Il percorso del Bilancio di Genere nel Comune di Modena	p. 3
2. Conciliazione tempi di vita e di lavoro: indicatori di contesto	p. 7
3. Verso il Bilancio di genere del Comune di Modena in approccio sviluppo umano	p.19
4. Le Politiche di Conciliazione nel Comune di Modena	p.26
Conclusioni	p. 31
Bibliografia	p. 33

## Introduzione

Nel presente Rapporto si sintetizza il percorso seguito dal Comune di Modena nell'introduzione del Bilancio di genere ricostruendo nel Capitolo 1 le diverse esperienze maturate al suo interno e si delineano le caratteristiche principali del bilancio di genere in approccio sviluppo umano.

Il focus di questa nuova applicazione del bilancio di genere in approccio sviluppo umano è un insieme di politiche, più che una dimensione di benessere. Si identificano pertanto, partendo dalle politiche di conciliazione, le dimensioni di benessere più interrelate con tali obiettivi di *policies* e a queste si dedica l'analisi di contesto (Capitolo 2) che risulta quindi tracciare un quadro di contesto avvalendosi di indicatori demografici, indicatori del mercato del lavoro e bilanci di tempo tutti disaggregati in base al genere.

Una prima fase del bilancio di genere in approccio sviluppo umano consiste quindi nella identificazione della lista delle dimensioni di benessere da analizzare in una prospettiva di genere. Nella Sezione 3 questa lista, già emersa nell'analisi del bilancio di genere in approccio sviluppo umano (Addabbo, Saltini, 2009) viene confermata e interagita con le politiche del Comune per poi tornare, nel Capitolo 4, a riprendere le politiche che, all'interno dell'ente, hanno un impatto sulla conciliazione fra tempi di vita e di lavoro identificandone anche l'impatto di genere e analizzando le spese ad essere destinate.

# 1. Il percorso del Bilancio di Genere nel Comune di Modena

Il Comune di Modena è stato interessato dalla **prima sperimentazione avvenuta in Regione Emilia Romagna nel 2002** nell'ambito del progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo (OB 3, Asse E1 -FSE) (AA.VV., 2002). Considerando le altre esperienze Italiane Modena il secondo comune in Italia interessato dall'applicazione del bilancio di genere (il primo è lo studio di fattibilità relativo al Comune di Sestri Levante, Eurete, 2002).

In particolare nell'ambito di questa prima sperimentazione il Comune è stato oggetto di analisi a cura di Addabbo, Baldini, Bettio, Bosi, Botarelli, Olivier, Rosselli, Rovinalti e Silvestri (2002) sia **dal lato delle entrate** (con un'analisi degli effetti distributivi dell'imposizione locale - ICI, addizionale IRPEF e Tarsu) che dal lato delle spese (Addabbo, Borghi, Maestroni, Olivier e Rovinalti, 2002).

Entrambe le applicazioni presentano elementi di originalità anche a livello internazionale essendo di fatto l'analisi delle entrate in una prospettiva di genere assai poco diffusa e ancor di più scarsamente diffusa a livello locale e l'analisi delle spese essendo stata effettuata secondo l'approccio degli indicatori e anche come prima applicazione dell'approccio dello sviluppo umano al gender budgeting approccio sorto nell'ambito di questo progetto e poi sviluppatosi a cura di ricercatori appartenenti al Centro Analisi delle Politiche.<sup>1</sup>

Un altro elemento innovativo di questo approccio è **un'analisi svolta su più enti che operano nel territorio ricostruendo pertanto il ruolo di ogni ente** (nel 2002 Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Modena) **nella costruzione del benessere in una prospettiva di genere**. Questa prima esperienza ha consentito ai ricercatori del Centro Analisi delle Politiche Pubbliche di perfezionare la metodologia dei bilanci di genere in approccio sviluppo umano successivamente applicata in altri contesti

---

<sup>1</sup> Per la presentazione dell'approccio delle capacità al bilancio di genere si veda Addabbo, Lanzi e Picchio (2010). Per un'analisi delle applicazioni dell'approccio in ambito nazionale e internazionale si vedano Addabbo, Badalassi, Corrado, Picchio (2011), Addabbo (2016), Addabbo, Gunluk-Senesen, O'Hagan (2015).

sia in Regione, che in altre regioni Italiane e all'estero.

L'esperienza è stata riportata diffusamente anche all'estero dando luogo ad un forte interesse da parte di altri enti pubblici e della rete europea European Gender Budgeting Network.

Una applicazione più estesa di tale approccio ha interessato nuovamente il Comune di Modena nel 2009 (Addabbo e Saltini, 2009) con particolare riferimento alla dimensione di vivere in luoghi sani e sicuri e alle politiche di conciliazione. L'applicazione si può, in base alla classificazione per tipologie di gender budgeting sulla base dei soggetti coinvolti, considerare di tipo misto con il coinvolgimento del Centro Analisi delle Politiche Pubbliche del Dipartimento di Economia Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia e gli assessorati coinvolti nella sperimentazione.

Nell'ambito di questa applicazione del bilancio di genere nell'approccio sviluppo umano si è proposta una 'matrice delle capacità' che associa alle dimensioni del benessere i settori, per poi, con riferimento alle dimensioni scelte, analizzare l'impatto (diretto o indiretto) di ogni programma di spesa. Con riferimento alle dimensioni analizzate, sono stati individuati dal CAPP in stretta collaborazione con il personale dei settori coinvolti e con il coordinamento del settore risorse finanziarie indicatori che hanno consentito di individuare in che misura le politiche analizzate e le relative poste di bilancio abbiano un impatto di genere.

Tabella 1 – Capacità e Centri di Responsabilità nel bilancio di genere del Comune Di Modena

Capacità	Centri di responsabilità
istruzione e formazione	istruzione
	cultura e politiche giovanili
vivere in spazi adeguati, sani e sicuri	pianificazione territoriale, risorse e tutela ambientale, edilizia e attrezzature urbane, programmazione e servizi pubblici
	ambientali, sviluppo e interventi economici
	casa insediamenti
mobilità nel territorio	pianificazione territoriale, traffico, viabilità e trasporti
sentirsi sicuri/e	polizia municipale, sviluppo e interventi economici
vivere una vita sana	sanità e servizi sociali, farmacie, sport
capacità di prendersi cura (di se e degli altri)	istruzione, sanità e servizi sociali,
ricreazione e creatività	cultura e politiche giovanili, sport, sviluppo e interventi economici
capacità a godere della bellezza	cultura e politiche giovanili, risorse e tutela ambientale

L'analisi di genere in un approccio sviluppo umano consente di:

- Porre in evidenza gli effetti di lungo termine delle politiche (spostando il focus sulle capacità e lo sviluppo umano) pervenendo anche ad una riclassificazione delle spese da correnti a investimento sulla base del loro impatto sul benessere
- analizzare gli effetti moltiplicativi di una stessa spesa su più capacità e su più persone
- porre in evidenza possibili effetti sinergici o divergenti con riferimento a diverse azioni di *policies* nella filiera degli enti pubblici o in più settori all'interno dello stesso ente
- analizzare le spese e l'impatto delle politiche pubbliche sulle dimensioni di benessere e in una prospettiva di genere

Nell'ambito della macrofase II del progetto Equal "Una Questione Privata" (IT G2-EMI-0031, AZIONE 2 RER0357/2004) sono stati ricostruiti a livello locale anche indicatori di contesto sulla conciliazione particolarmente utili nell'applicazione del bilancio di genere (Addabbo, Bonomi e Saltini, 2006 e Addabbo, Cocchi, Maestroni e Saltini, 2007).

Il Comune di Modena ha inoltre attuato nel 2015 un progetto formativo rispetto al linguaggio di genere tenuto dalla Prof.ssa Cecilia Robustelli. Tale azione può avere un impatto di genere positivo dato che attraverso la comunicazione interna ed esterna un linguaggio attento alle implicazioni di genere può rendere sia il personale che i cittadini/e più consapevoli dell'identità di genere.

Nell'ambito della presente applicazione l'analisi sarà rivolta non ad una capacità nello specifico ma a un insieme di politiche, le politiche di conciliazione, in grado, come mostreremo, di influire su più di una capacità con riferimento a donne e uomini abitanti nel contesto analizzato.

## **2. Conciliazione tempi di vita e di lavoro indicatori di contesto**

In che misura si generano bisogni di cura nella popolazione residente è legato alla struttura demografica della popolazione. Una struttura che, come la Tabella 2.1 mostra, è caratterizzata da un accentuato invecchiamento misurato attraverso l'indice di invecchiamento della popolazione ovvero il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100. All'invecchiamento si lega una maggiore potenziale richiesta di erogazione di servizi di cura per la popolazione non autosufficiente in età anziana.

L'età media osservata per la componente femminile superiore a quella maschile, la maggiore presenza nelle fasce più elevate di età (Tabelle 2.2 e 2.3) e la maggiore quantità di lavoro di cura svolta dalle donne, possono determinare per le donne una potenziale maggiore attività di cura da erogare verso partner non autosufficienti ma anche una maggiore probabilità di richiedere servizi di cura in assenza di *carer* nel nucleo familiare.

Tabella 2.1 - Indice di vecchiaia della popolazione

Indici di vecchiaia al 31/12	Totale	Stranieri	Italiani
2006	174,8	7,9	205,4
2007	174,1	7,5	206,7
2008	172,8	8,9	208
2009	170,6	10,5	207,6
2010	168	10,9	207,7
2011	168,3	11,4	211,7
2012	168,8	12	213,9
2013	171,8	13,2	216,3
2014	172,5	14,9	217,2
2015	173,4	16,5	217,7
2016	174,5	18,9	216,4

Fonte: Servizio Statistica del Comune di Modena

Tabella 2.2 – Età media dei residenti nel 31/12 di ogni anno

Anni	Tot.residenti		Stranieri		Italiani	
	F	M	F	M	F	M
<b>2006</b>	46,2	42,4	30,7	29,6	47,9	43,9
<b>2007</b>	46,2	42,5	31,1	29,3	48,1	44,1
<b>2008</b>	46,2	42,4	31,7	29,5	48,2	44,3
<b>2009</b>	46,2	42,4	32,4	29,7	48,3	44,5
<b>2010</b>	46,2	42,5	32,8	29,7	48,5	44,7
<b>2011</b>	46,3	42,5	33,2	29,8	48,7	44,9
<b>2012</b>	46,4	42,6	33,5	30	48,8	45
<b>2013</b>	46,5	42,9	33,7	30	48,9	45,2
<b>2014</b>	46,6	43	34,1	30,3	49	45,3
<b>2015</b>	46,7	43,2	34,5	30,6	49	45,4

Fonte: Elaborazioni a cura Servizio Statistica del Comune di Modena su dati Anagrafe



La popolazione residente può essere suddivisa individuando, come suggerito dalla letteratura, diverse fasi del ciclo di vita:

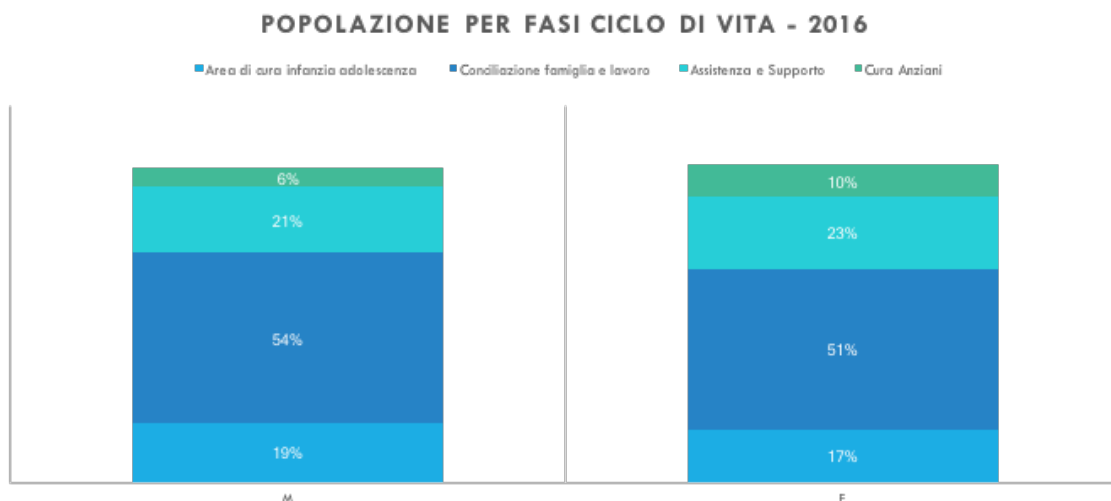
- da 0 a 19 anni comprendente l'area di cura, infanzia e adolescenza.
- 19 a 59 anni in questa fase avviene entrata nel mercato del lavoro, formazione famiglia e si manifestano problemi di conciliazione
- 59-79 In questa fase si trovano sia individui ancora nel mercato del lavoro che in uscita interessati ancora da problemi di conciliazione relativamente alla cura di figli conviventi nella famiglia d'origine e parenti anziani non autosufficienti.
- 79 e oltre area in cui si manifestano bisogni di cura

Tabella 2.3 – Distribuzione popolazione residente per genere e fasce di età 2016

Classe di età		maschi	femmine	totale
<b>Infanzia e adolescenza</b>	<b>00-02</b>	3%	2%	3%
	<b>03-05</b>	3%	3%	3%
	<b>06-10</b>	5%	4%	5%
	<b>11-13</b>	3%	3%	3%
	<b>14-19</b>	6%	5%	5%
	<b>totale</b>	19%	17%	18%
<b>Conciliazione famiglia e lavoro</b>	<b>20-29</b>	10%	9%	10%
	<b>30-39</b>	12%	11%	12%
	<b>40-59</b>	31%	30%	30%
	<b>totale</b>	54%	51%	52%
<b>Assistenza e supporto</b>	<b>60-69</b>	11%	12%	12%
	<b>70-79</b>	9%	11%	10%
	<b>totale</b>	21%	23%	22%
<b>Cura anziani</b>	<b>80-89</b>	5%	7%	6%
	<b>90 +</b>	1%	2%	2%
	<b>totale</b>	6%	10%	8%
<b>totale</b>		88191	96536	184727

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Servizio Statistica Comune di Modena

Figura 2.1 Distribuzione popolazione residente per genere e fasce di età 2016

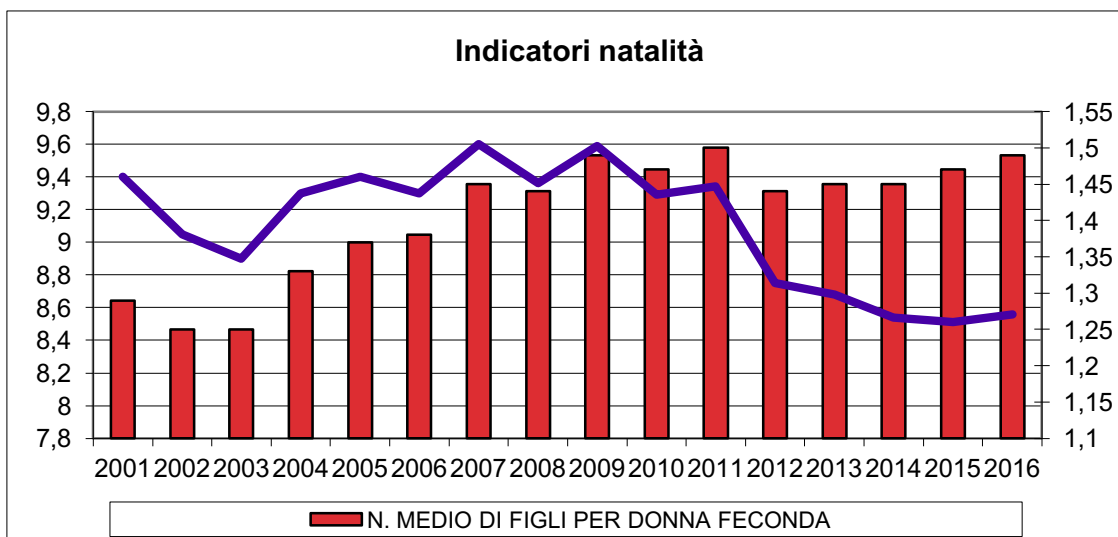


Fonte: Nostre elaborazioni su dati Servizio Statistica Comune di Modena

In sintesi le donne hanno una maggiore probabilità di vivere più a lungo e anche di essere potenziali erogatrici di lavoro di cura verso partner o parenti non autosufficienti e potenziali target, fra i grandi anziani nell'area "cura anziani", di servizi di cura.

Sempre al fine di misurare potenziali bisogni di cura e possibili problemi di conciliazione tempi di vita e di lavoro all'interno del contesto analizzato si riportano i dati sull'incidenza di bambini da 0 a 2 anni e i tassi di natalità (ovvero il rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il numero medio di figli per donna (Figura 2.2). Nel 2016 il numero medio di figli per donna feconda raggiunge 1,49 (1,47 nel 2015).

Figura 2.2 - Indicatori di natalità



Fonte: Elaborazioni a cura del Servizio Statistica  
del Comune di Modena su dati Anagrafe

Tabella 2.3 - Incidenza bambini 0 - 2 anni su residenti al 31/12

	Tot.	Stranieri	Italiani
<b>2006</b>	2,8	5,5	2,5
<b>2007</b>	2,8	5,5	2,5
<b>2008</b>	2,8	5,2	2,4
<b>2009</b>	2,8	5,1	2,4
<b>2010</b>	2,8	5,2	2,4
<b>2011</b>	2,8	5,3	2,4
<b>2012</b>	2,8	5,1	2,3
<b>2013</b>	2,7	5,3	2,3
<b>2014</b>	2,6	4,9	2,2
<b>2015</b>	2,6	4,9	2,1

Fonte: Elaborazioni a cura del Servizio Statistica  
del Comune di Modena su dati Anagrafe

Tabella 2.4 Indicatori natalità

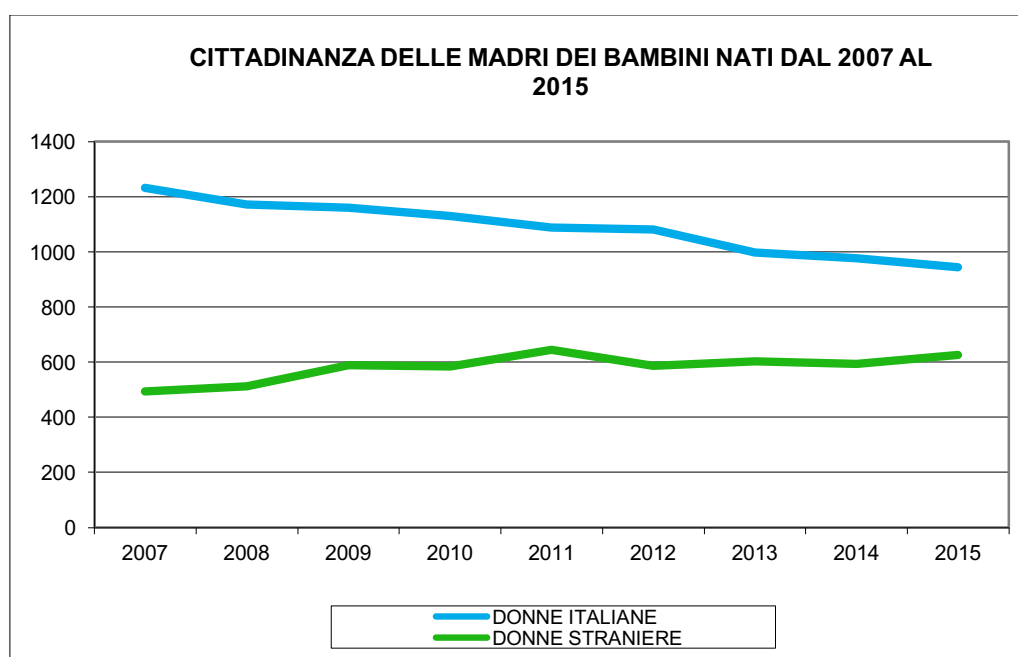
ANNO	N. MEDIO					NATI NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
	DI FIGLI PER DONNA FECONDA	ETA' MEDIA AL PARTO	TASSO GENERICO DI FECONDITA'	TASSO GENERICO DI NATALITA'		
2001	1,29	30,9	41,1	9,4	1658	
2002	1,25	31,1	39,8	9,1	1659	
2003	1,25	30,8	39,2	8,9	1631	
2004	1,33	31,0	41,2	9,3	1708	
2005	1,37	31,0	41,7	9,4	1700	
2006	1,38	31,1	41,8	9,3	1685	
2007	1,45	31,3	43,2	9,6	1734	
2008	1,44	31,3	41,9	9,4	1690	
2009	1,49	31,3	43,0	9,6	1751	
2010	1,47	31,5	41,8	9,3	1716	
2011	1,50	31,6	42,3	9,3	1735	
2012	1,44	31,6	40,0	8,8	1671	
2013	1,45	31,6	40,1	8,7	1609	
2014	1,45	31,8	39,8	8,5	1578	
2015	1,47	31,9	40,3	8,5	1574	
2016	1,49	32,0	40,8	8,6	1582	

Fonte: Elaborazioni a cura del Servizio Statistica

del Comune di Modena su dati Anagrafe

Il trend registrato rispetto alla cittadinanza delle madri dei bambini nati dal 2007 al 2015 (Figura 2.3) pone l'attenzione alla riduzione delle nascite che interessa maggiormente le madri italiane e alla stabilizzazione di quello relativo alle madri straniere.

Figura 2.3 – Cittadinanza delle madri dei bambini nati dal 2007 al 2015



Fonte: Elaborazioni a cura dell'Ufficio Statistico del Comune di Modena

Un primo indicatore volto a misurare la possibile presenza di problemi di conciliazione fra tempi di vita e di lavoro è costituito dall'incidenza, fra la popolazione in età lavorativa e nelle diverse fasce di età, di occupati.

Il tasso di occupazione femminile in provincia di Modena risulta superiore alla media nazionale ma si conferma, anche nel contesto analizzato, un gap di genere a sfavore delle donne nelle diverse fasce di età analizzate (Tabella 2.5.a e b). Un gap particolarmente accentuato nella fascia di età 25-34 anni (la distanza fra i livelli di occupazione si attesta al 20% a svantaggio della componente femminile) in una fase del ciclo di vita in cui, a causa dell'aumento dell'età media femminile in corrispondenza della nascita del primo figlio si possono registrare importanti difficoltà in termini di conciliazione fra tempi di vita e di lavoro.

Si noti come, rispetto alla media in Italia, il tasso di occupazione femminile risulta pari al 62% in provincia di Modena ben 14 punti percentuali in più in media rispetto al contesto nazionale. Una distanza ancora maggiore (circa 20 punti percentuali) nell'occupazione nella fascia 55-64 dove le donne in provincia di Modena hanno un tasso di occupazione pari a 80% contro 60% in media in Italia.

Tabella 2.5.a – Tassi di occupazione per genere, fasce di età, Modena, Regione E-R e Italia

Anno 2016

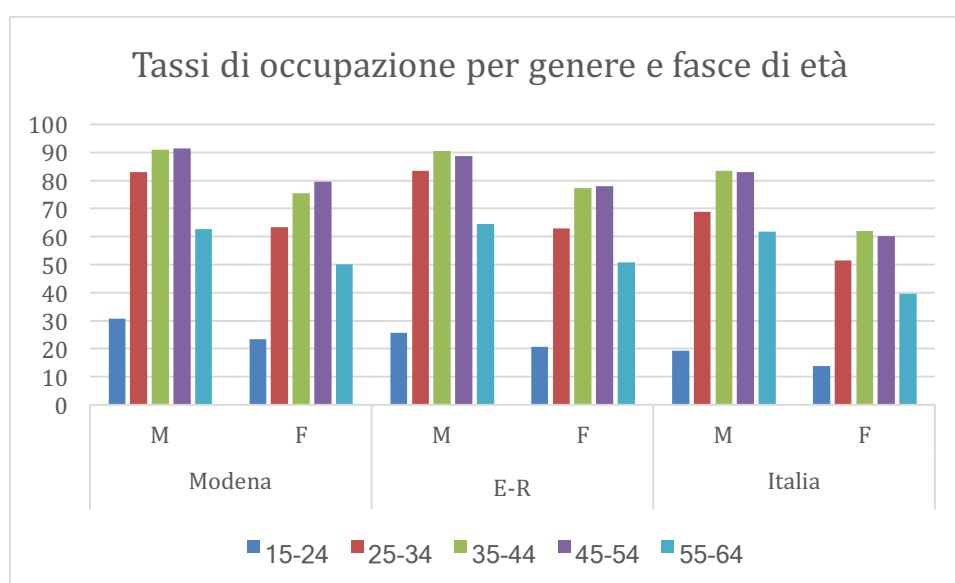
Classi di età	Modena		E-R		Italia	
	M	F	M	F	M	F
15-24	30,8	23,3	25,6	20,7	19,2	13,7
25-34	83	63,4	83,5	63	68,9	51,5
35-44	90,9	75,4	90,6	77,4	83,5	61,9
45-54	91,5	79,6	88,7	78	83	60,1
55-64	62,6	50,1	64,6	50,7	61,7	39,7
15-64	76,1	61,6	74,7	62,6	66,5	48,1

Tab.2.5.b Gap di genere nei tassi di occupazione

	MO	ER	IT
15-24	7,5	4,9	5,5
25-34	19,6	20,5	17,4
35-44	15,5	13,2	21,6
45-54	11,9	10,7	22,9
55-64	12,5	13,9	22
15-64	14,5	12,1	18,4

Fonte: Ns. elaborazioni su metadati Istat Rilevazione sulle Forze di Lavoro media annuale

Figura 2.4 – Tassi di occupazione per genere e area 2016



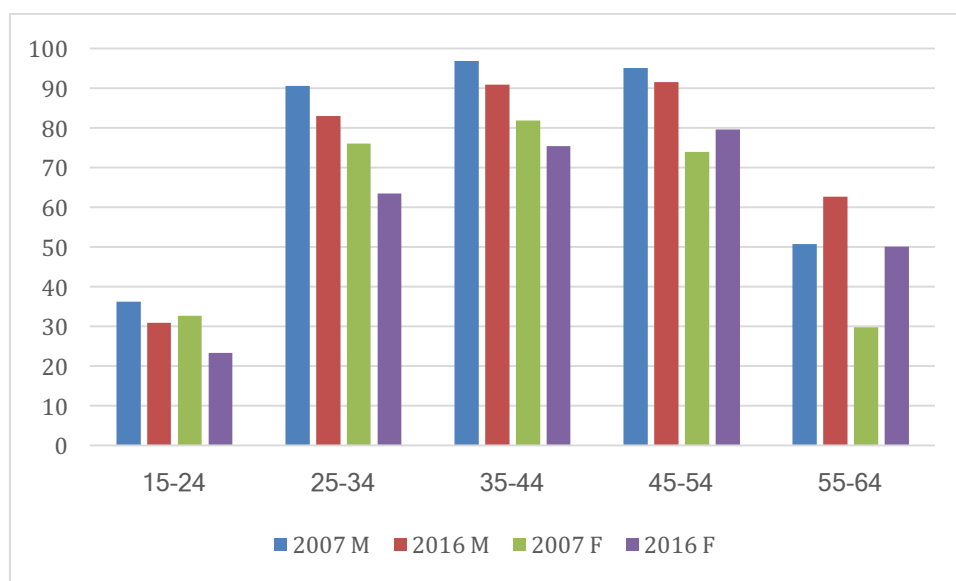
Fonte: Ns. elaborazioni su metadati Istat Rilevazione sulle Forze di Lavoro media annuale

Tabella 2.6 Tassi di occupazione per genere e classi di età  
in provincia di Modena. 2007 e 2016

Anno	2007			2016		
Età	M	F	M-F	M	F	M-F
15-24	36,2	32,7	4,6	30,8	23,3	7,5
25-34	90,6	76	14,7	83	63,4	19,6
35-44	96,8	81,8	14,9	90,9	75,4	15,5
45-54	95	74	21,5	91,5	79,6	11,9

Fonte: Nostre elaborazioni su metadati Istat Rilevazione sulle Forze di Lavoro media annuale

Figura 2.5 Tassi di occupazione per genere e classi di età  
in provincia di Modena. 2007 e 2016



Fonte: Nostre elaborazioni su metadati Istat Rilevazione sulle Forze di Lavoro media annuale

Dal 2007 al 2016 sono sensibilmente ridotti i tassi di occupazione di uomini e donne dai 15 ai 44 anni (Tabella 2.6 e Figura 2.4). Nella fascia di età 45-54 anni sono diminuiti i tassi di occupazione maschili e aumentati i tassi di occupazione femminili mentre si osserva sia per uomini che per donne un aumento dei tassi di occupazione nella fascia 55-64 anni di età. L'aumento, particolarmente rilevante per le donne in questa fascia di età in

seguito alla Riforma sul mercato del lavoro, fa emergere nuovi problemi di conciliazione in una fascia di età in cui sono presenti maggiori input di lavoro non pagato di cura femminile verso partner o parenti anziani bisognosi di assistenza e verso nipoti.

Gli altri indicatori sul mercato del lavoro mostrano tassi di disoccupazione più elevati in media per le donne sia in regione Emilia-Romagna che in Italia, una maggiore presenza di lavoratrici con contratti a tempo determinato e un'elevata presenza di part-time fra le donne occupate (attorno al 32%).

Tabella 2.7 – Indicatori mercato del lavoro – Regione Emilia-Romagna e Italia  
Medie 2016

	ER		IT	
	M	F	M	F
Tempo determinato	14,7%	15,9%	13,5%	14,6%
Part-time	6,9%	31,8%	8,7%	32,8%
Tasso di disoccupazione	6,0%	8,0%	10,9%	12,8%
Disoccupati lunga durata	47,0%	50,0%	57,1%	57,7%
su tot. Disoccupati				

Sempre con la finalità di ricostruire il contesto sul quale operano le politiche di conciliazione occorre analizzare il lavoro non pagato domestico e di cura e la sua distribuzione fra uomini e donne. L'ultima rilevazione Icesmo (Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie residenti a Modena) consentiva di ricostruire i bilanci di tempo all'interno della famiglia per verificare sino a che punto vi fosse asimmetria nella sua distribuzione e, anche, come l'uso del tempo possa condurre la principale erogatrice del lavoro domestico e di cura spesso ad essere deprivata potendo dedicare meno tempo e risorse allo sviluppo di altre capacità.

Anche l'indagine sulla conciliazione fra tempi di vita e di lavoro svolta dall'Ufficio organizzazione, formazione, programmazione e ricerche - Direzione Generale del Comune di Modena nel 2017 sulla popolazione residente a Modena di età compresa fra i 25 e i 65 anni, conferma le diseguglianze di genere nella distribuzione del lavoro non pagato con un gap di 6 ore circa a settimana di lavoro totale in più per le donne che in media dedicano all'attività di lavoro domestico e di cura a settimana 24 ore contro le 12,7 degli uomini e in media prestano 26 ore di lavoro retribuito contro le 30 in media degli uomini.



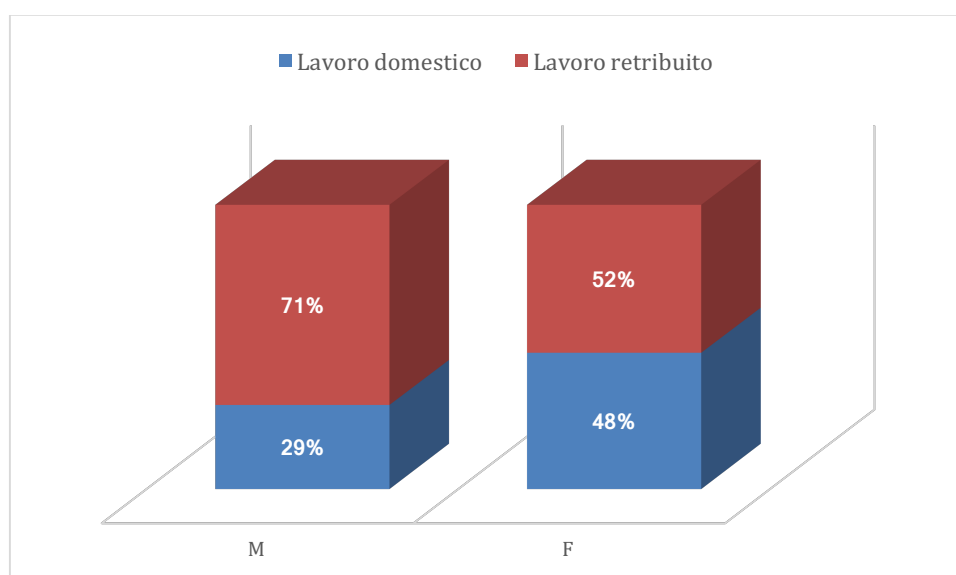
Fatto 100 il totale del lavoro pagato e non pagato le donne destinano al non pagato il 48% contro il 29% degli uomini, con un indice di asimmetria del lavoro familiare, che si calcola rapportando il tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner, pari al 65%.

Tabella 2.8 - Distribuzione di genere ineguale del carico di lavoro domestico e di cura 25-65 anni

	M	F	Gap
Lavoro domestico	12,7	23,6	10,9
Lavoro retribuito	30,4	25,7	-4,7
Lavoro totale	43,1	49,3	6,2

*Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio organizzazione, formazione, programmazione e ricerche - Direzione Generale - Comune di Modena*

Figura 2.6 – Distribuzione del lavoro totale in pagato e domestico e di cura non retribuito



*Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio organizzazione, formazione, programmazione e ricerche - Direzione Generale - Comune di Modena*

L'indagine Istat sulle neomadri (Istat, 2015) constata inoltre come sia aumentato in media in Italia il numero di donne occupate che, in corrispondenza della gravidanza, nel 2014 lasciano o perdono il posto di lavoro e fra queste aumenta l'incidenza di chi viene licenziata. Inoltre l'indagine mostra una maggiore percezione, per le neomadri che continuano a lavorare, di problemi di conciliazione a causa di orari di lavoro lunghi, disagiati, rigidi o alla presenza di turni.

Dall'indagine empirica, coerentemente con la letteratura, emerge un legame fra percezione di problemi di conciliazione e bassa fecondità a Modena. Infatti, l'indagine svolta da Ufficio organizzazione, formazione, programmazione e ricerche - Direzione Generale - Comune di Modena sulla conciliazione fra tempi di vita e di lavoro a Modena rivela che rispetto a 10 anni fa, chi si trova nella fascia di età compresa fra i 35 e i 44 anni di età, ha una maggiore probabilità di percepire che maggiori difficoltà di conciliazione possano limitare la scelta di avere figli per una famiglia.

Nell'ambito della indagine condotta dall'Ufficio organizzazione, formazione, programmazione e ricerche del Comune di Modena nel 2017 il 72% delle donne dai 25 ai 65 anni di età nota un acuirsi delle difficoltà di conciliazione negli ultimi 10 anni contro il 69% degli uomini rispondendo alla domanda: "Per quanto conosce direttamente o ha sentito dire, la conciliazione fra tempo dedicato al lavoro e tempo dedicato alla famiglia e a se stessi oggi è più facile, più difficile o uguale rispetto a dieci anni fa?".

L'analisi multivariata mostra che conciliare tempi di vita e di lavoro negli ultimi dieci anni risulta:

- ❖ più difficile al crescere delle ore di lavoro domestico e retribuito
- ❖ più difficile per chi vive in una famiglia che ha subito negli ultimi cinque anni un calo nel reddito complessivo a disposizione
- ❖ meno difficile per gli occupati in posizione manageriale o quadro
- ❖ più difficile per chi si trova in fasi del ciclo di vita più esposte alla presenza di carichi di lavoro di cura più accentuati (verso bambini o anziani non autosufficienti).

### **3. Verso il Bilancio di genere del Comune di Modena in approccio sviluppo umano**

Il percorso di analisi del bilancio del comune di Modena in vari anni ha condotto, sulla base dell'analisi delle dimensioni di benessere intrinseche nelle funzioni dell'ente e nei documenti programmatici, a definire un insieme di dimensioni di benessere e una distribuzione delle politiche per dimensioni di benessere (Tabella 3.1).

Le dimensioni di benessere individuate sono:

**Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione.** Funzioni dell'ente comunale nel campo dell'istruzione e della formazione (si pensi anche al contributo alla crescita cognitiva dei bambini grazie all'erogazione di servizi all'infanzia nell'ambito della Politica 'Istruzione e cultura') ma anche le spese sulle attività culturali (Programma Cultura nell'ambito della Politica 'Istruzione e cultura') e formative (nell'ambito del Programma 1.1 'Occupazione e lavoro') possono influire sullo sviluppo di questa capacità.

**Vivere una vita sana.** Sullo sviluppo di questa capacità hanno un effetto ad esempio il programma 4.02 'Innovazione nei servizi alla persona e per la salute' (Politica 'Coesione Sociale e Diritti') e, indirettamente, anche tutte le politiche legate all'ambiente (Programma 1.10 nella Politica 1 'Sviluppo economico e territoriale') e allo sport (programma Sport nell'ambito della Politica Coesione sociale e diritti).

**Lavorare e fare impresa:** In questo ambito si riconosce la capacità di svolgere attività lavorative retribuite e di fare impresa. Su questa capacità incidono indirettamente anche le politiche dell'ente volte a fornire servizi di cura in quanto possono consentire all'individuo con carichi familiari (e stante la divisione del lavoro non pagato in specie alle donne) di svolgere attività lavorative ma anche funzioni volte a incentivare direttamente la creazione di impresa. Sulla capacità di lavorare hanno un impatto sul personale dell'ente le spese correnti per il personale dei diversi servizi e i programmi diretti al benessere organizzativo e la formazione professionale come il 5.4 nell'ambito della Politica 5: 'Servizi e Risorse' che programmi come 'Occupazione e lavoro' nell'ambito della Politica 1 di Sviluppo economico e territoriale nell'azione di sostegno

alla riqualificazione e stabilità occupazionale, nella partecipazione ai tavoli delle parti sociali come parte terza per mediazione in caso di crisi aziendali e nella costituzione di tavolo di confronto per sviluppare buone prassi.

**Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti):** ovvero la possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimenti. Hanno un effetto su questa capacità sia la definizione dei criteri di accesso alle risorse pubbliche che l'erogazione di beni e servizi pubblici ma anche il Programma 5.2 'Semplificazione per cittadini e imprese' che prevede la semplificazione attraverso

**Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile.**

Riteniamo che si possa suddividere questa capacità in una capacità che attiene all'essere e sentirsi sicuri quindi anche alla percezione di sicurezza (indicatori utili per valutare il contesto attengono in questo caso le denunce di reati per tipologia, sesso e caratteristiche della vittima, ma anche indagini qualitative volte a misurare la percezione della sicurezza dei cittadini e delle cittadine) e una capacità relativa all'ambiente in cui si vive, le strutture, gli spazi e la viabilità (indicatori utili in tal senso sono le condizioni strutturali degli ambienti domestici, lavorativi e viari, l'incidentalità stradale, sul lavoro e domestica). Su questa capacità quindi possono avere effetto un raggio ampio di politiche dell'ente sottoposto ad auditing: sia quelle dirette specificamente alla sicurezza (Programmi 2.1 e 2.2 nell'ambito della Politica Sicurezza e Legalità), che le spese destinate alla pianificazione territoriale, per l'edilizia, ai trasporti e alla mobilità sostenibile (Programma 1.11), che le spese in difesa dell'ambiente (Programma 1.10)

**Muoversi nel territorio:** questa capacità attiene la possibilità di muoversi nel territorio comunale avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici e privati in misura adeguata alle proprie necessità. Su questa capacità influiscono sia i settori che si occupano direttamente di viabilità, che i settori volti alla pianificazione territoriale, all'edilizia e al sistema dei trasporti pubblici. Sull'accesso sicuro al sistema dei trasporti, e quindi alla viabilità, hanno poi effetto anche le spese relative alla polizia municipale e anche le spese relative a programmi di coordinamento dei tempi e orari della città (nella misura in cui l'adozione di un piano dei tempi consenta anche di rendere più fluido il traffico evitando congestioni).

**Prendersi cura degli altri.** Si fa qui riferimento alla capacità di prendersi cura rivolta ai propri familiari (anche non residenti all'interno del nucleo familiare) e verso altri nell'ambito di un lavoro volontario non retribuito. Il comune può prestare direttamente servizi di cura pubblici o incentivare l'offerta di privati in questo settore e/o può contribuire allo sviluppo di questa capacità disegnando le politiche in modo da incentivare la distribuzione del lavoro non pagato familiare.

**Prendersi cura di sé:** sport, svago, godere della bellezza e della cultura. In questa capacità rientra sia la capacità di potere disporre di tempo per sé che la capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive. Quindi l'ente comunale può influire con diverse politiche sullo sviluppo di questa capacità sia direttamente con politiche che riguardano lo sport, il tempo libero, il turismo e la cultura, che indirettamente con le funzioni di pianificazione territoriale e di viabilità intervenendo nel sistema viario al fine di facilitare sia i tempi di spostamento e percorrenza sia lo stesso accesso alle strutture che possono essere utilizzate per convertire tale capacità in funzionamenti.

**Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa.** Su questa capacità possono avere un impatto diretto sia politiche volte alle pari opportunità, che politiche volte ad aumentare la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla vita sociale (si pensi a questo proposito anche a progetti specifici volti a incrementare la presenza di particolari gruppi nei comitati di gestione di servizi e anche, come nell'ambito del Programma 4.1 di 'Sostegno alle famiglie' il progetto di *housing* sociale rivolto a famiglie con dementi realizzato con il contributo dell'associazionismo) e alla rappresentanza politica.

Le dimensioni del benessere individuate (Addabbo, Saltini 2009) si possono quindi collegare alle politiche dell'ente (Tabella 3.1) nella quale ciascuna politica può avere un impatto su più dimensioni del benessere alla luce delle azioni e degli obiettivi dei programmi di spesa (Tabella 3.2) che compongono la politica.

Considerando per esempio la politica 3: Istruzione e cultura, al suo interno il programma 'Educazione e politiche per l'infanzia' ha un potenziale impatto positivo prioritario sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura per chi partecipa al sistema e, dati i particolari target a sostegno di bambini e adolescenti in situazione di svantaggio e l'attenzione nella gestione alla partecipazione si può assegnare al programma un impatto

positivo alla capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa. Nell'analisi degli obiettivi e delle azioni del programma si coglie la vicinanza alla definizione estesa della capacità di accesso alla conoscenza propria dell'approccio delle capacità quale bene espressa da Nussbaum:

“Sensi, immaginazione e pensiero: ‘Poter usare i propri sensi per immaginare, pensare e ragionare avendo la possibilità di farlo in modo ‘veramente umano’, ossia in modo informato e coltivato da un’istruzione adeguata, comprendente alfabetizzazione, matematica elementare e formazione scientifica, ma niente affatto limitata a questo. Essere in grado di usare l’immaginazione e il pensiero in collegamento con l’esperienza e la produzione di opere autoespressive, eventi, scelti autonomamente o di natura religiosa, letteraria, musicale e così via. Poter usare la propria mente in modi tutelati dalla garanzia delle libertà di espressione rispetto sia al discorso politico che artistico, nonché alla libertà di pratica religiosa. Poter andare in cerca del significato ultimo dell’esistenza a modo proprio.”

Con inserimento di attività musicali anche in collaborazione con altri enti (Istituto Vecchi Tonelli) e, con un positivo potenziale effetto anche sulla partecipazione, attività relative all’attuazione di progetti interculturali.

Nell’offerta di servizi di cura questo programma ha quindi anche un impatto prioritario sulla capacità di prendersi cura direttamente dei bambin\* e ragazz\* sia direttamente che attraverso lo sviluppo di questa capacità per i genitori nella relazione con il personale educativo. Il programma ha poi un effetto diretto anche sulla capacità di lavorare e fare impresa per il personale coinvolto nei servizi.

L’erogazione dei servizi ha un impatto indiretto anche sulla capacità di lavorare e fare impresa dei genitori dei bambin\* attraverso la riduzione dei loro input di tempo erogati per la cura aumentando l’opportunità, in particolare per il caregiver, di potere disporre di tempo da dedicare ad altre attività e in particolare di attività lavorative. Dato il maggiore carico di lavoro di cura e domestico svolto dalle donne l’impatto sarà più importante per le madri. La letteratura economica mostra in effetti quanto l’offerta di servizi per la prima infanzia sia un fattore determinante nell’aumento dell’offerta di lavoro femminile (Addabbo, Caiumi e Maccagnan, 2012).

Il programma “Innovazione nei servizi scolastici, autonomia e diritto allo studio” interviene con le azioni potenzialmente sia sulla capacità di accesso alla conoscenza per

gli interventi formativi previsti verso il personale educatore e insegnante che per il diretto coinvolgimento degli allievi nel sistema scolastico e, nello stabilire i criteri di selezione per la tariffazione e l'accesso ai servizi influisce anche sulla capacità di accesso alle risorse. Nella realizzazione di indagini volte a disegnare nuovi servizi si nota all'interno del programma la sua funzione nelle più generali politiche di conciliazione dell'ente.

Il programma "Cultura" può essere ricondotto alla capacità di accesso alla conoscenza e alla cultura ma anche alla capacità di prendersi cura di sé per chi fruisce delle attività culturali promosse direttamente, o in partnership, dal Comune. Il programma ha poi un effetto diretto anche sulla capacità di lavorare e fare impresa per il personale coinvolto nelle attività.

Tab.3.1 – Matrice delle politiche e delle dimensioni del benessere

Dimensioni di benessere	Politiche					
	Svil.Ec.e Territ.	Sicurezza e legal	Istruzione e cultura	Coesione Sociale	Servizi e Risorse	Partecipazione
Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione						
Vivere una vita sana						
Lavorare e fare impresa						
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti						
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile						
Muoversi nel territorio						
Prendersi cura degli altri						
Prendersi cura di sé						
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa						



**Tab.3.2 – Politiche e programmi**

<b>Politica 01 - Sviluppo economico e territoriale</b>
Programma 01-01 Occupazione e lavoro
Programma 01-02 Promozione delle eccellenze e turismo
Programma 01-03 Smart city e innovazione urbana
Programma 01-04 Opportunità europee ed internazionali
Programma 01-05 Sicurezza del territorio
Programma 01-06 Manutenzione della città e lavori pubblici
Programma 01-07 Trasformazione e valorizzazione del patrimonio
Programma 01-08 Pianificazione e riqualificazione urbana
Programma 01-09 Politiche abitative
Programma 01-10 Ambiente
Programma 01-11 Mobilità sostenibile
<b>Politica 02 - Sicurezza e legalità</b>
Programma 02-01 Politiche per la legalità e le sicurezze
Programma 02-02 Presidio del territorio
<b>Politica 03 - Istruzione e cultura</b>
Programma 03-01 Innovazione nei servizi scolastici, autonomia e diritto allo studio
Programma 03-02 Educazione e politiche per l'infanzia
Programma 03-03 Cultura
<b>Politica 04 - Coesione sociale e diritti</b>
Programma 04-01 Sostegno alle famiglie
Programma 04-02 Innovazione nei servizi alla persona e per la salute
Programma 04-03 Giovani
Programma 04-04 Integrazione
Programma 04-05 Diritti civili e pari opportunità
Programma 04-06 Sport
<b>Politica 05 - Servizi e risorse</b>
Programma 05-01 Governance strategica dell'Ente e del territorio
Programma 05-02 Semplificazione per cittadini e imprese
Programma 05-03 Benessere organizzativo e formazione del personale
Programma 05-04 Innovazione nelle risorse umane e tecnologiche dell'Ente
Programma 05-05 Autonomia finanziaria e riqualificazione della spesa
<b>Politica 06 - Partecipazione</b>
Programma 06-01 Organi istituzionali e integrità
Programma 06-02 Partecipazione dei cittadini e quartieri

Fonte: Comune di Modena Relazione sulla Gestione 2016

L'analisi può quindi essere disaggregata per programma operativo individuando per ognuno sia la dimensione prioritaria di benessere rispetto al quale il programma agisce che le dimensioni secondarie sulle quali il programma ha un impatto e, per ogni spesa, in che misura si tratti di un impatto di genere diretto (avente un target femminile specifico o l'obiettivo di pari opportunità) o indiretto.

## 4. Le Politiche di conciliazione nel Comune di Modena

Le politiche di conciliazione del Comune di Modena possono avere un effetto diretto sulla capacità di prendersi cura degli altri e sulla capacità di lavorare e fare impresa attraverso la riduzione degli input di tempo che il principale erogatore di cura all'interno della famiglia altrimenti dedicherebbe alla cura di familiari.

Il maggiore controllo dei propri input di tempo restituisce all'individuo più tempo da destinare potenzialmente allo sviluppo delle altre capacità.

Dunque possiamo attribuire alle politiche di conciliazione in questa accezione un effetto moltiplicativo su più di una capacità del *main carer*.

Si possono individuare nel Bilancio 2016 armonizzato e con riferimento alle nuove codificazioni dei programmi impegni di spesa su politiche aventi un impatto positivo sulla conciliazione (Tabella 4.1).

Tab. 4.1 – Programmi e spese rilevanti in termini di politiche di conciliazione

Programmi		2016			
Cod.	Descrizione	conto capitale	%	conto corrente	%
14.3.01	Innovazione nei servizi scolastici, autonomia e diritto allo studio			€ 19.245.579,34	9%
14.3.02	Educazione e politiche per l'infanzia	€ 4.422.643,40	9%	€ 23.356.343,86	11%
14.4.01	<i>Sostegno alle famiglie totale</i>				
3.0	Interventi per gli anziani	€ 610.231,23	1%	€ 20.251.821,95	9,4%
1.0	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido			€ 5.036.409,47	2,3%
2.0	Interventi per la disabilità			€ 3.196.411,52	1,5%
14.4.02	<i>Innovazione nei servizi alla persona e per la salute</i>				
3.0	Interventi per gli anziani	€ 24.955,38	0,05%	€ 117.095,00	0,1%
1.0	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido			€ 702.586,30	0,3%
2.0	Interventi per la disabilità			€ 210.473,84	0,1%
Totale spese conciliazione		€ 5.057.830,01	10%	€ 72.116.721,28	33%
<b>% su totale</b>		<b>10,22%</b>		<b>33%</b>	
Totale 2016 impegnato		€ 49.500.000,00		€ 215.955.000,00	

Fonte: Bilancio Comune di Modena

All'interno dell'area di Welfare le politiche per l'infanzia analizzate confermano il ruolo positivo nel contribuire alla conciliazione fra tempi di vita e di lavoro.

Si inseriscono tuttavia in un quadro profondamente mutato. L'analisi di contesto mostra una minore domanda del servizio legata sia alla riduzione della natalità che all'erosione del reddito delle famiglie e potenziali fruitrici del servizio. Altro fattore che, sulla base

dell'evidenza empirica (Addabbo, 2005) risulta associato a più bassi livelli di fecondità e a minore continuità reddituale risultano essere posizioni lavorative non standard nelle quali le giovani generazioni risultano occupate in maggiore percentuale.

La stessa indagine svolta dall'Ufficio organizzazione qualità e ricerche del Comune di Modena nel 2015 (Comune di Modena, 2015) su un campione di genitori di bambini frequentanti le scuole di infanzia comunali conferma il ruolo della crisi nella ridotta domanda del servizio assieme al ruolo importante del nido in termini educativi per i frequentanti e come necessità per i genitori. Pur dichiarando un giudizio sulla qualità del nido molto positivo si riscontrano nell'indagine anche alcune istanze di cambiamento da una maggiore condivisione del progetto educativo con genitori e nonni, alla dimensione del nido più piccola, alla maggiore apertura in orari e periodi più vicini alle esigenze lavorative dei genitori.

Analizziamo quindi alcuni indicatori associabili alle politiche per l'infanzia dell'ente volte ad analizzarne l'evoluzione nel tempo.

Tabella 4.2 Indicatori Politiche per l'infanzia 2004-2015

<b>POLITICHE PER L'INFANZIA, Asili Nido, Nidi d'Infanzia, scuole infanzia anni 2004-2008</b>					
Principali indicatori dei risultati conseguiti					
Indicatore	Consuntivo 2004	Consuntivo 2005	Consuntivo 2006	Consuntivo 2007	Consuntivo 2008
Asili nido e centri gioco (comunali e convenzionati): n° posti	1.441	1.500	1.548	1.593	1.644
Nidi d'infanzia (comunali e convenzionati): domanda esaudita/domanda espressa	0,73	0,79	0,87	0,81	0,93
Nidi d'infanzia (comunali e convenzionati): personale didatt. In organico/posti nido	1/6,3	1/6,2	1/6,25	1/6,23	1/6,50
Scuole infanzia (comunali, statali e convenzionate): n° posti	2.975	3.030	3.042	2.998	2.998
Scuole infanzia (comunali, statali e convenzionate): domanda esaudita/domanda	0,94	0,88	0,95	0,92	0,97

Indicatore	Consuntivo 2013	Consuntivo 2014	Consuntivo 2015
Asili nido e centri gioco (comunali e convenzionati): n°posti	1.969	1.754	1.535
Nidi d'infanzia (comunali e convenzionati): domanda esaudita/domanda espressa	1	1	1
Nidi d'infanzia (comunali e convenzionati): personale didatt. In organico/posti nido	1/6,50	1/6,7	1/6,7
Scuole infanzia (comunali, statali e convenzionate): n°posti	3.097	3.138	3.134
Scuole infanzia (comunali, statali e convenzionate): domanda esaudita/domanda espressa	1	1	1

Si considera quindi la distribuzione per fasce di reddito delle famiglie i cui figli risultano iscritte ai nidi nel tempo (Tabella 4.3)

Tabella 4.3 - Iscritti ai nidi per fasce di reddito

Fasce	2007-2008	2012-13	2015-16	2007-2008	2012-13	2015-16
0,00-5.000,00	179	240	240	11%	13%	16%
5.000,01-10.000,00	147	224	217	9%	13%	14%
10.000,01-15.000,00	151	212	180	9%	12%	12%
15.001,00-20.000,00	90	221	178	6%	12%	12%
20.001,00-25.000,00	56	184	106	4%	10%	7%
25.001,00-30.000,00	14	84	77	1%	5%	5%
> 30.000,00*	956	617	518	60%	35%	34%
	1593	1782	1516	100%	100%	100%
<b>non dichiarano ISEE</b>	<b>623</b>	<b>113</b>	<b>43</b>			

\* comprensivi degli utenti che non hanno consegnato l'Isee e inseriti, pertanto, in fascia massima

La diversa numerosità negli anni considerati degli iscritti che non hanno dichiarato Isee non consente di testare l'impatto della crisi sulla polarizzazione per fascia di reddito familiare della distribuzione dei frequentanti. Nell'anno scolastico 2015-2016 si riscontra una maggiore presenza di iscritti nella fascia più alta di reddito (che rappresentano il 34% degli iscritti) e una minore presenza di iscritti il cui reddito familiare di riferimento è compreso fra i 20.000 e i 30.000 € annuali.

Sulla base dei programmi all'interno delle politiche individuate si considerano potenziali effetti delle politiche di conciliazione aggregate nelle politiche di istruzione e infanzia e nelle politiche rivolte ad anziani e disabili su più dimensioni di benessere riportate in Tabella 4.5.

Tabella 4.5 - L'impatto delle politiche di conciliazione sulle dimensioni del benessere

	Infanzia/Istruzione	Anziani/Disabilità
Accedere alla conoscenza	35%	
Lavorare e fare impresa	20%	30%
Prendersi cura degli altri	25%	30%
Accedere alle risorse	10%	20%
Partecipare alla vita pubblica	10%	
Vivere una vita sana		20%
	100%	100%

Si procede quindi con un riparto delle spese individuate oltre che per dimensione del benessere anche in base al genere.

- Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione e informazione: 52%

La percentuale attribuita deriva dalla percentuale di popolazione residente nel comune di sesso femminile - (dato medio di popolazione residente nel comune di sesso femminile al 31/12/2016)

- Lavorare e fare impresa: 70%

La percentuale attribuita è costruita prendendo atto del gap di genere dei tassi di occupazione e dell'ineguale distribuzione del lavoro pagato di genere nel contesto analizzato desumibile utilizzando il sistema di indicatori sulla distribuzione del tempo tratto dall'Indagine Icesmo2.

- Prendersi cura degli altri: 69%

La percentuale riflette la distribuzione del lavoro non pagato fatto 100 il totale delle ore di lavoro non pagato in base alla rilevazione sui bilanci di tempo contenuta nell'indagine Icesmo mostra il contributo delle donne al totale del lavoro non pagato.

- Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti): 52%.

La percentuale attribuita deriva dalla percentuale di popolazione residente nel comune di sesso femminile - (dato medio di popolazione residente nel comune di sesso femminile)

- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa: 52%

La percentuale attribuita deriva dalla percentuale di popolazione residente nel comune di sesso femminile - (dato medio di popolazione residente nel comune di sesso femminile)

- Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura: 52%. La percentuale attribuita deriva dalla percentuale di popolazione residente nel comune di sesso femminile - (dato medio di popolazione residente nel comune di sesso femminile)

- Vivere una vita sana: 60%

La percentuale attribuita rappresenta la percentuale di donne che hanno problemi di salute limitanti l'attività quotidiana, nel comune di Modena, fatto 100 il totale di individui che hanno avuto problemi di salute (dati Icesmo).

Le spese correnti e in conto capitale vengono quindi distribuite per dimensioni di benessere e, in base ai coefficienti di impatto di genere specifici alle singole dimensioni di benessere, si ottiene un impatto complessivo (sul totale delle spese impegnate nel 2016 sia in conto corrente che in conto capitale) pari al 18%.

Tabella 4.6 - Il riparto delle spese in politiche di conciliazione per dimensioni di benessere e genere.

	Infanzia/Istruzione	Anziani/Disabilità	Impatto di Genere	
Accedere alla conoscenza	18.467.246,83 €		52%	9.602.968,35 €
Lavorare e fare impresa	10.552.712,47 €	7.323.296,68 €	70%	12.513.206,41 €
Prendersi cura degli altri	13.190.890,59 €	7.323.296,68 €	69%	14.154.789,22 €
Accedere alle risorse	5.276.356,24 €	4.882.197,78 €	52%	5.282.448,09 €
Partecipare alla vita pubblica	5.276.356,24 €		52%	2.743.705,24 €
Vivere una vita sana		4.882.197,78 €	60%	2.929.318,67 €
				18%
	52.763.562,37 €	24.410.988,92 €		47.226.436,16 €

L'analisi dei bisogni espressi dalla popolazione residente con figli in età prescolare ha portato nell'ultimo anno il Comune a proporre nuove modalità di fruizione dei servizi.

Nel dicembre 2016 il Settore Istruzione ha attivato presso un polo di servizi all'infanzia un servizio sperimentale integrativo del calendario di apertura del nido per il periodo natalizio, a partire dal 27 dicembre 2016 fino al 5 gennaio 2017, articolato su due turni, il primo dal 27 al 30 dicembre compresi e il secondo dal 2 al 5 gennaio 2017 compresi. L'ingresso era previsto dalle 07.30 alle 09,00 e l'uscita alle ore 16,00 con il pasto.

L'impatto di questo servizio avrebbe potuto avere un effetto positivo sulla conciliazione vita familiare e attività lavorativa, tuttavia, il servizio sarebbe stato attivato a condizione che vi fossero state almeno 6 adesioni per turno, con una offerta complessiva di 18 posti. L'esperienza era riservata ai frequentanti dei nidi comunali e dei convenzionati che non erogano analogo servizio durante il periodo natalizio, di età compresa fra i 12 mesi compiuti e i 36 mesi. Tuttavia, causa il non raggiungimento del numero minimo previsto per la sua attivazione, tale progetto non è stato attuato.

Nel luglio 2017 è stata estesa per le prime due settimane la possibilità di frequenza di nidi e scuole di infanzia. Sono stati interessati complessivamente 33 nidi e 26 scuole di infanzia comunali, della Fondazione Cresciamo e delle strutture convenzionate che hanno aderito alla proposta. Occorre quindi valutare l'impatto dell'estensione dei periodi di erogazione del servizio anche sulla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro.

## **Conclusioni**

Il presente rapporto applica il Bilancio di genere nell'approccio benessere all'analisi di un particolare gruppo di politiche: le politiche di conciliazione determinandone l'incidenza sul totale delle spese dell'ente e l'impatto di genere.

Alla luce dell'analisi del contesto arricchita da indagini ad hoc qualitative e quantitative possiamo trarre alcune considerazioni in merito alle politiche da promuovere per pervenire a una migliore conciliazione:

- ❖ Sostenere infrastruttura sociale che, rispetto ad altre aree consente una migliore conciliazione fra tempi di vita e di lavoro confermata dalla maggiore probabilità di occupazione anche in fasi del ciclo di vita in cui maggiori sono i bisogni di conciliazione;
- ❖ Un lavoro condiviso sia in termini di policies (pubbliche e private) che in termini di distribuzione del lavoro non pagato all'interno delle coppie (un lavoro che continua a essere maggiormente svolto dalle donne anche nel contesto analizzato) nella consapevolezza dell'eterogeneità della platea dei potenziali beneficiari. La condivisione delle politiche e delle azioni per raggiungere gli obiettivi di una migliore conciliazione è già presente in alcuni programmi (si pensi all'housing sociale svolto con l'associazionismo) e agita all'interno delle scuole con attività in collaborazione con altri enti presenti sul territorio nei percorsi di sensibilizzazione

sulle discriminazioni e le pari opportunità (Programma operativo 4.5 ‘Diritti civili e pari opportunità’)

- ❖ Fra le azioni che, in base all’indagine “La città che cambia, la nuova conciliazione”, è indicata in misura maggiore proprio fra chi si trova nelle fasi del ciclo di vita in cui maggiore è la probabilità di esperire difficoltà di conciliazione appare la necessità di regole del lavoro (sia dipendente che autonomo) che garantiscano più flessibilità e diritti esigibili. In questo ambito lo stesso programma 1.1 ‘Occupazione e lavoro’ potrebbe condividere questa istanza nell’ambito del tavolo di confronto avviato con le imprese e il mondo del lavoro cogliendo anche le buone prassi, all’interno delle imprese, che rendono l’attività lavorativa più conciliabile alla vita familiare.
- ❖ Nuove modalità di erogazione dei servizi (sperimentazioni in atto quali l’estensione dei mesi di apertura dei nidi in linea con l’esigenza di maggiore flessibilità dei servizi all’infanzia e agli anziani, sia in termini di orari che di modalità per migliorare la conciliazione espressa in misura più rilevante dalle donne e da persone con titolo di studio medio alto nell’Indagine)
- ❖ Sviluppo reti fiduciarie

L’analisi di genere in approccio sviluppo umano rivela un effetto moltiplicativo delle politiche pubbliche aventi un impatto positivo sulla conciliazione analizzate su più dimensioni di benessere e per più soggetti.

Un’evidenza che conferma l’importanza di sostenere l’infrastruttura sociale per disegnare nuove prospettive di sviluppo economico e umano in una realtà che cambia.



## **Bibliografia**

AA.VV. (2003) *Studio di fattibilità per la costruzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un'ottica di genere. Rapporto di ricerca finale*, SCSazionnino, Regione Emilia Romagna, Fondo Sociale Europeo OB 3, Asse E1 -FSE.

Addabbo, T. (2016) 'Gender Budgeting in the Capability Approach: From theory to evidence', in Jim Campbell & Morag Gillespie (Eds.) 'Feminist Economics and Public Policy: Reflections on the Work and Impact of Ailsa McKay', Routledge, ISBN: Hardback: 978-1-13-895085-6, Paperback: 978-1-13-895086-3.

Addabbo, T. (2003) *Gender auditing dei bilanci e delle politiche pubbliche*, CAPP, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, n. 433.

Addabbo, T., Badalassi, G., Corrado, F., Picchio, A., (2011) 'A Social-reproduction and Well-being Approach to Gender Budgets: Experiments at Local Government Level in Italy' Chapter 5, in Florence Degavre, John Eriksen, Elisabetta Addis and Paloma de Villota (eds), *Gender and Well-being. The Role of Institutions*, Ashgate, Aldershot, UK and Burlington VT (USA).

Addabbo, T., Baldini, M., Bettio, F., Bosi, P., Botarelli, S., Olivier, F., Rosselli, A., Rovinalti, Y. e Silvestri, P. (2002) La metodologia del Gender Auditing di un bilancio comunale e una applicazione esplorativa al bilancio del Comune di Modena, Capitolo 2, Parte II in AA.VV. (2003) *Studio di fattibilità per la costruzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un'ottica di genere. Rapporto di ricerca finale*, SCSazionnino, Regione Emilia Romagna, Fondo Sociale Europeo OB 3, Asse E1 - FSE.

Addabbo, T., Bonomi, G. & Saltini, S. (2006) *Un sistema di indicatori per l'analisi della conciliazione a livello locale*, Rapporto di ricerca GenderCAPP Progetto Equal "Una Questione Privata" macrofase II, IT G2-EMI-0031, AZIONE 2 RER0357/2004, Dicembre 2006.

Addabbo, T., Borghi, V., Maestroni, V., Olivier, F., Rovinalti, Y. (2002) Impatto di genere di politiche di supporto al lavoro di cura a Modena: un'applicazione sui nidi, gli assegni di genitorialità e il centro per le famiglie, Capitolo 3, Parte II, in AA.VV. (2003) *Studio di fattibilità per la costruzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un'ottica di genere. Rapporto di ricerca finale*, SCSazionnino, Regione Emilia Romagna, Fondo Sociale Europeo OB 3, Asse E1 -FSE.

Addabbo, T., Caiumi, A., Maccagnan, A. (2012) 'The Allocation of Time within Italian Couples: Exploring its Unequal Gender Distribution and the Effect of Childcare Services', *Annales d'Economie et Statistique/Annals of Economics and Statistics*, Special Issues On Quantitative Applications with time use data, 105/106, 209-230, 2012.

Addabbo, T., Cocchi, S., Maestroni, V. e Saltini, S. (2007) *Conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro. Quali politiche e quali indicatori*, Rapporto di ricerca, Progetto Equal "Una Questione Privata" macrofase II, IT G2-EMI-0031, AZIONE 2 RER0357/2004, 2008.

Addabbo, T., Corrado, F. & Picchio, A. (2011) 'Dalla misurazione del ben-essere alla valutazione di genere delle politiche pubbliche secondo l'approccio delle capacità' *La Rivista delle Politiche Sociali, Il benessere oltre il PIL, definire e misurare la qualità sociale*, 1, Gennaio-Marzo, 2011.

Addabbo, T., Gunluk-Senesen, G. & O'Hagan, A. (2015) 'Gender budgeting: insights from current methodologies and experiences in Europe' *Journal of Economic Policy/Politica Economics*, XXXI (2), 125-134. ISBN: 978-88-15-25608-9, ISSN: 1120-9496, DOI: 10.1429/80929.

Addabbo, T., Lanzi, D. & Picchio, A. (2010) 'Gender Budgets: A Capability Approach' *Journal of Human Development and Capabilities: A Multi-Disciplinary Journal for People-Centered Development*, November 2010, 11(4) 479-501.

Addabbo, T. & Saltini, S. (2009) "Gender auditing del Bilancio del Comune di Modena secondo l'approccio dello sviluppo umano" GenderCAPP, Rapporto di Ricerca, Maggio 2009, [www.capp.unimore.it](http://www.capp.unimore.it).

Comune di Modena (2015) *Servizi 0-3 evoluzione e nuovi bisogni nella valutazione delle famiglie*, Settore Istruzione e rapporti con l'Università. Direzione generale Ufficio organizzazione qualità e ricerche, dicembre 2015,

Istat (2015) *Come cambia la vita delle donne, 2004-2014*, Roma, Istat.

Nussbaum, M. C. (2002) *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Il Mulino, Bologna.